



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI LATINA



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
On. Paola De Micheli
segreteria.ministro@mit.gov.it

Al Ministro dell'Innovazione Tecnologica e Digitalizzazione
On. Paola Pisano
segreteria.ministropisano@governo.it

Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo
On. Dario Franceschini
gabinetto@beniculturali.it ministro.segreteria@beniculturali.it

Al Presidente della Regione Lazio
On. Nicola Zingaretti
presidente@regione.lazio.it

All'Assessore alle Politiche Abitative, Urbanistica, Ciclo dei
Rifiuti e impianti di Trattamento, smaltimento e recupero
Dott. Massimiliano Valeriani
asscasaurbanisticaerifiuti@regione.lazio.it

Al Sindaco di Roma Capitale
Virginia Raggi
lasindaca@comune.roma.it

All'Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale
Luca Montuori
assessorato.urbanistica@comune.roma.it

Al Sindaco del Comune di Frosinone
Nicola Ottaviani

con delega all'urbanistica
govu1@comune.frosinone.it

All'Assessore ai Lavori Pubblici e Manutenzione Comune di i Frosinone

Fabio Tagliaferri
gov@comune.frosinone.it

Al Sindaco del Comune di Latina

Damiano Coletta
sindaco@comune.latina.it

All'Assessore Assessore al Governo del Territorio e Mobilità Comune di Latina

Francesco Castaldo
francesco.castaldo@comune.latina.it

Al Sindaco del Comune di Rieti

Antonio Cicchetti
segreteriagenerale@comune.rieti.it

All'Assessore all'Urbanistica del Comune di Rieti

Antonio Emili
antonio.emili@comune.rieti.it

Al Sindaco del Comune di Viterbo

Giovanni Maria Arena
sindacoarena@comune.viterbo.it

All'Assessore all'Urbanistica del Comune di Viterbo

Ubertini Claudio
assessoreubertini@comune.viterbo.it

Onorevoli Ministri, Gentilissimi Tutti,

L'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia con la Federazione degli Ordini degli Architetti PPC del Lazio raccolgono in questa lettera alcuni suggerimenti e indicazioni in materia di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) utili a capitalizzare quanto appreso dalla lezione dovuta all'emergenza sanitaria, per provare a governare le inevitabili ricadute sociali, economiche, ambientali e di sviluppo che questa situazione avrà sui territori e sulle città e come riverbererà sull'attività dei professionisti dell'area tecnica. Convinti inoltre che, se immediatamente attuate,

queste soluzioni declineranno nel prossimo futuro sistemi più efficienti, trasparenti e armonici, migliorando il rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

In materia di dematerializzazione, digitalizzazione e informatizzazione della PA si sono succeduti negli anni interventi normativi a partire dai primi spunti contenuti nelle "leggi Bassanini" di semplificazione della PA, passando per il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD, DLgs 82/2005) fino al recente D.L. 34/2019 (Decreto Crescita).

Per "Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione" o *e-government* si intende l'uso delle ICT nelle pubbliche amministrazioni, coniugato a modifiche organizzative ed all'acquisizione di nuove competenze al fine di migliorare i servizi pubblici ed i processi democratici per rafforzare il sostegno alle politiche pubbliche.

Il ricorso alle ICT rende più efficiente l'attività dell'amministrazione sia nel *back office*, quindi nell'attività interna della Pubblica Amministrazione, sia nel *front office*, ovvero nella relazione con il pubblico. L'amministrazione grazie agli strumenti ICT può ricercare documenti in maniera più rapida, accedere direttamente agli atti di altri uffici, trasmettere e ricevere dati in tempo reale. L'ente amministrativo può quindi esercitare le proprie funzioni istituzionali in meno tempo e con costi minori, scambiando informazioni con il cittadino attraverso una semplice connessione ad Internet.

Il dato relativo ai processi di digitalizzazione della PA, come si legge in un recente rapporto della Corte dei Conti (Rapporto OCPI 2020), conferma i risultati che emergono dagli indicatori DESI (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società) della Commissione Europea secondo cui l'Italia si colloca al 24° posto, su 28 paesi dell'UE, per quello che riguarda la trasformazione digitale dell'economia e della società (cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni). In vista dell'uscita dal *lockdown* a contenimento della diffusione del Covid-19, con le imprese e i professionisti travolti dagli effetti di un evento senza precedenti, chiamati inoltre a uno sforzo di riattivazione immediata dei processi economici e produttivi essenziali a garantire la tenuta del tessuto sociale, il dato è allarmante.

Il Codice dell'Amministrazione Digitale e le successive modifiche e integrazioni definiscono le responsabilità e le competenze: Lo Stato deve coordinare la dematerializzazione e il sistema organizzativo generale, mentre le Regioni devono portare avanti il processo di digitalizzazione di concerto con le autonomie locali e in armonia con le altre Regioni. La negligenza delle amministrazioni a innescare tali processi produce effetti deleteri:

"La mancata digitalizzazione lascia per strada due punti di PIL all'anno e decine di miliardi in termini di disagi e disservizi (fonte: Starting finance)".

Il ritardo nella digitalizzazione ovvero nella sburocratizzazione della PA è plasticamente riportato nel comunicato della CGIA di Mestre del 18 aprile u.s. che analizza il dato sul costo della burocrazia che ogni anno grava sulle imprese italiane che ammonta a circa 57, 2 mld di euro. Per la CGIA questo costo risiede soprattutto nel coacervo di leggi che soffocano il paese: circa 160.000 leggi (tra decreti, decreti attuativi, circolari, ecc.) contro le circa 5.500 della Germania e le 7.000 del Regno Unito. Tutto questo per la mancata abrogazione delle leggi concorrenti e più datate e il ricorso massivo a Decreti legge (che rimandano a loro volta a decine di decreti attuativi, circolari esplicati-

ve, ecc.). Nel dettaglio locale questo costo “monstre” pesa su Milano per 5,7 mld, su Roma per 5,2 mld, su Torino per 2,4 mld e così via per le altre maggiori città italiane.

Declinando in termini economici e sociali i dati sopra riportati, lo scenario che si presenta risulta disarmante: aggravio dei costi per le imprese, maggior numero di contenziosi (sia tra privati, sia verso la PA), sottrazione di risorse economiche e temporali per ricerca e sviluppo, perdita di competitività, indebolimento dello strato produttivo (imprese, professionisti e indotto correlato), fuga degli investitori, creazione di sacche di corruzione e illegalità ...

I dati e le responsabilità sono noti da tempo, infatti la commissione parlamentare d'inchiesta sulla digitalizzazione e l'innovazione dalla PA del Dicembre 2018, individua i diversi elementi di criticità che hanno rallentato il processo di digitalizzazione della PA, tra i quali:

- Scarsa reattività delle amministrazioni;
- Difficoltà nella dematerializzazione dei procedimenti amministrativi.

Tale refrattarietà delle amministrazioni territoriali all'insacco di processi di snellimento e ammodernamento degli apparati e delle procedure, evidenzia non solo la sistematica disapplicazione dei principi di semplificazione rinvenibili nel quadro legislativo nazionale, ma ne quantifica anche il danno, come riportato in uno studio del Dipartimento della Funzione Pubblica *“le semplificazioni intervengono su un costo pari a 4,4 mld di euro l'anno...con risparmi potenziali valutati in circa 550 mln di euro l'anno”*. Lo stesso studio stima i costi generali in capo alle PMI per adempimenti burocratici nel comparto dell'edilizia in circa 7.7 mld di euro l'anno.

Tale realtà definisce un quadro disarmante, infatti, se le ingenti quantità di risorse economiche perse nelle migliaia di rivoli della burocrazia fossero diversamente veicolate, non solo produrrebbero risparmi al cittadino in termini di tempo e denaro, ma doterebbero le amministrazioni di risorse straordinarie da reinvestire sul territorio in opere e servizi.

Un volano virtuoso a portata di mano, totalmente inapplicato.

Diversamente, quando le amministrazioni territoriali funzionano e collaborano producono risultati significativi, come nel caso di Milano: *“Tornano a crescere gli **oneri di urbanizzazione** che incassa il Comune di Milano. Nel bilancio di previsione 2019, infatti, Palazzo Marino fa schizzare gli introiti derivanti da permessi di costruzione del 2018 a quota 98,9 milioni di euro.*

*Una cifra che è quasi **raddoppiata** rispetto al 2017, quando l'asticella si era fermata sui 52,6 milioni. Siamo ancora lontani dai fasti di dieci anni fa, quando, in occasione dei grandi progetti di CityLife e Porta Nuova, gli oneri di urbanizzazione avevano sfiorato la cifra monstre di 150 milioni (141 milioni nel 2008, 136 nel 2009 e 146 nel 2010, ndr) - da ilsole24ore, 7 marzo 2019”*.

Se confrontiamo il dato di Milano con quello di Roma, il termine è scoraggiante: La Capitale infatti ha incassato attraverso gli oneri di urbanizzazione circa 37 mln di euro nel 2017, 31 mln di euro nel 2018 e 38 mln di euro nel 2019. La misura è tangibile: Milano con un'estensione di soli 182 chilometri quadrati (Roma ne misura 1.287) e con una popolazione di circa 1,3 mln di residenti (Roma ne conta quasi 3 mln) pianifica interventi di trasformazione del territorio tra pubblico e privato che producono introiti derivanti da permessi di costruzione quasi tre volte quelli di Roma.

Fra le ragioni che hanno generato tale differenza, l'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia

con la Federazione degli Ordini degli Architetti PPC del Lazio individuano da un lato il ritardo che l'amministrazione di Roma Capitale e gli altri Comuni della Regione nonché la stessa Regione Lazio hanno accumulato negli anni nel processo di digitalizzazione degli apparati amministrativi e di semplificazione normativa, dall'altro l'incertezza nel governo del territorio in assenza di un dialogo strategico di copianificazione e armonizzazione normativa tra amministrazione Regionale e Comunale.

Tra gli strumenti necessari per recuperare tale gap tecnologico/procedurale e le risorse economiche, umane e strumentali, utili per alimentare e sostenere nel tempo uno sviluppo sostenibile e rigenerativo del territorio Comunale e Regionale, l'OAR e la Federazione degli Ordini del Lazio ritengono indifferibile l'adozione di procedure di digitalizzazione, dematerializzazione e informatizzazione dei procedimenti edilizio urbanistici Regionali e Comunali, dando immediatamente seguito alle disposizioni normative del Codice dell'Amministrazione Digitale e alle norme correlate, in coerenza altresì con la normativa sullo snellimento delle attività urbanistiche/edilizie (L.R. 36/1987 e L. 241/90 in materia di disciplina del procedimento amministrativo e accesso ai documenti) necessarie per riattivare nell'immediato e consolidare nel futuro la ripresa economica dei professionisti dell'area tecnica e dell'impresa di settore sui territori Comunali e Regionali. Sono riepilogati di seguito gli strumenti principali immediatamente attivabili:

1. Piattaforma unica per l'edilizia (art. 5 DPR 380/01) mediante la creazione di un vero Sportello Unico per l'Edilizia Telematico, dove far confluire tutti gli Enti che a vario titolo esprimono pareri, nulla osta, autorizzazioni e atti di assenso comunque denominati per la gestione dei diversi procedimenti edilizi già profilati su modulistiche unificate, ivi compreso la richiesta da parte degli Uffici di eventuali integrazioni o chiarimenti, che dovranno avvenire esclusivamente attraverso piattaforma telematica o via PEC. Quanto sopra anche al fine di poter verificare digitalmente l'iter della procedura edilizia;
2. Protocollo informatico (DPCM 60/2013 e ss.mm.ii.) ed eliminazione del protocollo cartaceo in modo che, sempre in ottemperanza del DPCM citato, si proceda alla creazione di un archivio informatico della PA accessibile e consultabile dal cittadino;
3. Appuntamento telematico per le eventuali istruttorie tecniche con l'eliminazione delle giornate di apertura al pubblico, limitando l'accesso fisico per le istruttorie solo in casi eccezionali, previa autorizzazione e tracciabilità dei flussi;
4. Emanazione di norme Regionali sulla definizione dei criteri sottesi ai controlli a campione sui procedimenti edilizi (cfr. art. 6 bis, comma 4 lett. b), DPR 380/2001 per la CILA da estendere a tutti i procedimenti semplificati come SCIA, ecc.), in analogia a quanto già fatto dalla stessa Regione per i procedimenti di sua competenza (vedi autorizzazione sismica RR 14/2016) dotando i Comuni di risorse economiche, umane e strumentali per gli ulteriori procedimenti delegati agli stessi dalla Regione (cfr. L.R. 1/2020, la sub delega in materia paesaggistica di altri interventi edilizi, la procedura di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 167 del d.lgs 42/2004, nonché procedimenti in materia di VAS, ecc.);

5. Accesso immediato e semplificato alla normativa di riferimento, alle delibere (comunali e regionali) e alle circolari di settore; armonizzazione e condivisione pubblica delle circolari interpretative (comunali e regionali); Creazione di un archivio digitale dei casi tipo e dei relativi processi istruttori, anche con l'ausilio degli Ordini e Collegi Professionali, attuando in concreto il principio di Sussidiarietà tra P.A., di cui all'art. 118 della Costituzione e art. 5 della L.n. 81/2017 (es. Progetto CICLOPE dell'OAR – Regolamento consultabile sul sito <https://ordine.architettriroma.it>);
6. Creazione di sistemi informativi certificati digitali GIS della cartografia esistente su tutto il territorio Comunale e Regionale, contenente i dati urbanistici e quelli afferenti i vincoli di varia natura, attraverso l'unificazione e l'interoperabilità dei portali attualmente esistenti;
7. Digitalizzazione e dematerializzazione immediata con progressiva gestione degli archivi dei progetti contenenti i titoli abilitativi delle preesistenze degli immobili, accessibili on-line da parte dell'utenza, possibilmente georeferenziati;
8. Revisione integrale dei cosiddetti "programmi integrati o complessi" attraverso la creazione di una cabina di regia comune/regione, finalizzata anche alla pianificazione e programmazione del territorio mediante la redazione di Programmi Urbani e degli Ambiti di rigenerazione (di cui agli artt. 2 e 3 della LR 7/2017), con norme chiare e di immediata attuazione e anche di rifunzionalizzazione del territorio utilizzando l'art. 4 della medesima LR 7/2017. Il rilancio urbanistico delle città potrà portare ad un maggior sviluppo integrato (urbanistico, sociale, economico, ecc.) con il conseguente recupero e riqualificazione di aree dismesse o degradate, che costituiranno vere occasioni di rilancio non solo del settore edilizio. Le azioni dovranno essere di tipo rigenerativo, sostenibile e finalizzato ad un minor consumo di suolo, attuate con apposite decisioni deliberative di competenza del Consiglio Comunale e definitiva approvazione Regionale dei Programmi e degli Ambiti di Rigenerazione (artt. 2 e 3 LR 7/2017), unitamente a provvedimenti di rifunzionalizzazione degli edifici mediante una revisione delle NTA degli strumenti urbanistici (art. 4 L.R. 7/2017) ed incentivazione della messa in sicurezza sotto il profilo sismico (art. 5 L.R. 7/2017);
9. Mappatura satellitare continua del territorio comunale/regionale e creazione di un modello tridimensionale di controllo delle nuove costruzioni (nuova edificazione, sostituzione edilizia, infrastrutture, urbanizzazioni, ecc.) con accesso libero, gestione dei big data diffusione dei metadati per la creazione di una piattaforma BIM, nel rispetto del D.Lgs 50/2016 e del DMIT 560/2017;

Attraverso l'attuazione degli strumenti di cui sopra, si potrebbero inoltre accertare i carichi di lavoro e le performance degli addetti orientando così la riorganizzazione degli uffici per una risposta più veloce, efficace e trasparente delle amministrazioni Regionali e Comunali, attuando contestualmente un'azione di vero decentramento amministrativo, riduzione dei carichi di lavoro, maggiore sviluppo della programmazione e pianificazione territoriale, volano per l'attrazione degli investimenti sia pubblici che privati e per il benessere della collettività.

Per accelerare i processi di digitalizzazione, ferma restando la disponibilità dell'ausilio attraverso sistemi di sussidiarietà degli Ordini Professionali territoriali, verranno attivate presso gli stessi procedure complementari di sostegno alla PA, istituendo uno "sportello procedure" attraverso il quale garantire all'iscritto il rispetto dei vincoli temporali e metodologici disposti dalla L. 241/90, con azioni di segnalazione e contrasto, immediate e massive, all'inerzia della PA.

Ordine di Frosinone



Ordine di Latina



Ordine di Rieti



Ordine di Roma



Ordine di Viterbo

